

Domenica della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Genesi 2, 18 - 24****Marco 10, 2 - 16****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai creato l'uomo e la donna perché i due siano una carne sola, dona loro un cuore sempre fedele, perché nella santità dell'amore nulla separi quello che tu stesso hai unito.

2) Lettura: Genesi 2, 18 - 24

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

3) Commento ¹ su Genesi 2, 18 - 24

● Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». (Gen. 2,18) - Come vivere questa Parola?

All'inizio di tutta la Storia della Salvezza, all'inizio della stessa Bibbia, subito ci imbattiamo in questa "Buona Notizia".

Ci rendiamo conto infatti che Dio ama gli umani e li vuole sereni, contenti. Infatti la complementarità "uomo - donna" è stata voluta da Dio per evitare quel male terribile che è il sentirsi soli: non cercati, non voluti, non amati.

Ma perché l'uomo e la donna trovino l'uno nell'altro una consolante compagnia, sono chiamati anzitutto a svuotarsi il più possibile della loro parte egoica: cioè preferire il tu all'io.

Mi diceva un uomo sposato da anni: Ho cominciato a vivere in pace quando sono passato dai miei presunti diritti di possesso a un sempre nuovo e riconquistato atteggiamento di gratuità. L'amore - finalmente l'ho capito! - nasce dal dono di sé, mai dal pretendere che siano gli altri per primi ad amarci.

Dopo s'innesca un processo vitale, quasi sempre inarrestabile: la persona che si percepisce amata, comincia ad amare e la reciprocità rinnova continuamente la vita.

È vero: possono esserci periodi difficili per tanti motivi, ma il procedere dell'amore gratuitamente dato è questo: ricevi in quanto doni, anzi ricevi più di quello che doni, perché Dio è dalla tua parte se t'impegni ad amare, pronto sempre anche a comprendere e, quando è il caso, a perdonare. Questo per un motivo che è radice di tutto quello che abbiamo asserito: una radice di rivelazione biblica: "Dio è amore" (cf. 1Gv 4,16)

Infinitamente grazie, Signore! Io sono una consacrata e ho scelto di rimanere vergine per Cristo, ma trovo che anche le coppie, belle e ardenti nel loro reciproco amore, sono ricchezza e luce della Chiesa e del mondo nell'oggi della storia.

Ecco la voce del Patrono d'Europa

"Dove sono le tenebre, che io porti la luce".

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

• Oggi il tema della liturgia è particolarmente importante e attuale.

Il rapporto di coppia è il rapporto fondante, quello che fa maturare tutti gli altri rapporti.

È un rapporto creativo, in quanto è espressione della forza creatrice di Dio.

L'umanità è in processo di crescita e ha bisogno di un alimento continuo: la forza creatrice deve diventare amore creatore.

Il fatto di essere in crescita ci fa capire perché ci sono momenti di crisi, come in realtà oggi ci si trova, perché il nuovo stile di vita sociale ha consentito una modalità di rapporto che prima era impossibile. Sarebbe deleterio pensare di tornare alla mentalità precedente, perché il cammino verso la libertà è un cammino positivo, che richiede però dominio delle proprie azioni, dei propri istinti, che non si può acquistare improvvisamente. Per cui potremmo dire che la nostra società si è trovata in una situazione di maggiore libertà, senza aver acquisito questo controllo, quella disciplina che è necessaria per vivere la situazione di libertà in cui ci si trova.

La vita non la si impone ma la si offre, quindi la via per diffondere un nuovo stile di vita è la testimonianza di scelte di oblatività, di dedizione, di servizio degli altri: questo lo possiamo e lo dobbiamo fare tutti.

La fonte creata è l'amore di coppia, ma lo sviluppo poi è legato a tutte le altre esperienze che gli uomini compiono, esperienze di servizio e di dedizione...

La prima lettura è tratta dal libro di Genesi.

La Genesi non ci insegna come e in che successione sia stato creato il mondo, ma cosa deve fare l'uomo per essere davvero a immagine di Dio.

Creando Eva aveva ritenuto che non fosse bene che l'uomo rimanesse solo, allo stesso modo non ritenne cosa buona essere solo lui stesso! Dio ha creato il creato per avere una compagnia da amare. L'immagine di Dio è maschio e femmina, anche se bisogna stare attenti a non farsi l'idea di Dio simile all'uomo, ma il contrario!

È un testo di tipo mitico, ha una concezione molto primitiva.

Mentre il racconto del primo capitolo è più recente, presenta la creazione in sette giorni, con l'uomo creato alla fine di tutto, in questo racconto l'uomo è all'inizio di tutto e la donna alla fine.

In mezzo c'è la creazione degli alberi, degli animali: l'uomo è chiamato a dare il nome alle creature. Indica la chiamata alla possibilità di gestire la creazione.

È un racconto nato secondo i modelli della cultura semita del tempo, che subiva l'influsso dell'Egitto, dove la forma più elevata di arte era quella del vasaio, che utilizzava il fango per fare oggetti per la vita familiare.

Utilizza quindi questo modello, cioè l'uomo che viene fatto dal fango, poi una costola viene tolta.

In sumerico fianco (costola) e vita possono scriversi in modo simile: essere fianco a fianco significa per noi essere alla pari!

È un racconto di tipo mitico che non descrive la creazione - tanto è vero che è molto diverso da quello del primo capitolo - però trasmette un messaggio molto significativo del rapporto tra uomo e donna, cioè di unità profonda.

C'è infine da notare che il vincolo tra l'uomo e la donna è più forte di quello che lega ai genitori: occorre abbandonare il focolare domestico con gli affetti più cari per trovare se stesso incontrando la propria donna!

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 10, 2 - 16

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è

come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 10, 2 - 16

- Nel contesto della manifestazione del Figlio dell'uomo e dopo il secondo annuncio della passione, Marco espone - come complemento catechetico - l'insegnamento sulla indissolubilità del matrimonio, e i comportamenti richiesti per fare parte del regno di Dio.

Gesù cambia scena (Mc 10,1): va in Giudea. Espone con autorità messianica - non a un gruppo ma al popolo - l'indissolubilità del matrimonio come un principio universale. San Marco non entra nelle discussioni dei rabbini sulla legislazione del divorzio. Coglie con fedeltà le parole di Gesù, senza tener conto della clausola eccezionale trasmessa da (Mt 19,9). Marco, rivolgendosi a comunità di gentili, e andando al di là del mondo giudaico, ricorre alla Genesi (Gen 1,27 e 2,24): nell'unione indissolubile del matrimonio brillano, folgoranti, l'immagine e la somiglianza poste da Dio nell'uomo e nella donna. Gesù spiega e chiarisce la volontà del Creatore.

L'atteggiamento di Gesù con i bambini fa trasparire la fiducia con la quale bisogna ricevere Dio come Padre (Abbà), la protezione e la sicurezza della paternità divina. Alcune tradizioni patristiche hanno scoperto nell'atteggiamento di Gesù con i bambini un'allusione implicita al battesimo dei bambini.

- Dall'origine il Signore congiunge le vite

È lecito a un marito ripudiare la moglie? È risaputo, tutta la tradizione religiosa, avallata dalla Parola di Dio, lo legittimava: sì, è lecito. Ma Gesù prende le distanze: che cosa vi ha ordinato Mosè? Da ebreo, avrebbe dovuto dire: che cosa "ci" ha ordinato Mosè, invece marca la sua differenza. Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio. Gesù prende le distanze anche da Mosè: per la durezza del vostro cuore egli scrisse questa norma. Affermazione enorme: la legge che noi diciamo divina non sempre, non tutta riflette la volontà di Dio, talvolta è il riflesso del nostro cuore duro.

In principio non era così. A Gesù non interessa spostare avanti o indietro i paletti della morale, disciplinare la vita, ma ispirarla, accenderla, rinnovarla: il Vangelo non è una morale, ma una sconvolgente liberazione (G. Vannucci). Ci prende per mano e ci accompagna nei territori di Dio, dentro il suo sogno iniziale, sorgivo, originario; ci insegna a guardare non dal punto di vista della fine dell'amore, ma del suo inizio: per questo l'uomo lascerà il padre e la madre, si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Il sogno di Dio è i due che si cercano, i due che si trovano, i due che si amano e che diventano uno.

L'uomo non separi quello che Dio ha congiunto. Fin dal principio Dio congiunge le vite! Questo è il suo nome: "Dio congiunge", come una profezia di comunione e di legame. Fa incontrare le vite, le unisce, collante degli atomi e del cosmo. Invece il nome del suo nemico, nemico dell'amore e della vita, è esattamente l'opposto: il diavolo, cioè Colui-che-separa.

Il problema è portato alla radice: non più ripudio o no, ma tener vivo il respiro dell'origine, impegnarsi con tutte le forze ad alimentare il sogno di Dio: proteggere e custodire gesti, pensieri, parole che hanno a loro volta la gioiosa forza di proteggere l'amore e congiungere le vite. Perché l'amore è fragile, e affamato di cure. Vero peccato non è trasgredire una norma, ma il sogno di Dio. E questo accade a monte, è una lunga tela sottile che si tesse lentamente con quei comportamenti duri o indifferenti che spengono l'amore: infedeltà, mancanza di rispetto, offesa alla dignità, essere l'uno sull'altro causa di mortificazione quotidiana, anziché di vita.

Gesù getta le basi per la nostra libertà: il mio comportamento non è chiamato ad adeguarsi ad una legge esterna all'uomo, ma a quella norma interna che riaccende il volto, protegge il sorriso e il sogno di Dio. Allora se non ti impegni a coltivarlo, se non ricuci gli strappi, se il tuo amore negli anni si è fatto duro e aggressivo invece che dolce e umile, tu stai ripudiando il sogno di Dio, sei già adultero nel cuore.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

- Una carne sola: Dio congiunge le vite, è autore della comunione

Alcuni farisei si avvicinano a Gesù per metterlo alla prova. La domanda è scontata: è lecito a un marito ripudiare la moglie? La risposta è facile: sì, è lecito. Ma non è questa la vera posta in gioco. Il brano mette in scena uno dei conflitti centrali del Vangelo: il cuore della persona o la legge? Gesù afferma una cosa enorme: non tutta la legge ha origine divina, talvolta essa è il riflesso di un cuore duro (per la durezza del vostro cuore Mosè diede il permesso del ripudio...). La Bibbia non è un feticcio. E per questo Gesù, infedele alla lettera per essere fedele allo spirito, ci prende per mano e ci insegna ad usare la nostra libertà per custodire il fuoco e non per adorare la cenere! (Gustav Mahler).

C'è dell'altro, più importante e più vitale di ogni norma, e sta dalle parti di Dio. A Gesù non interessa regolamentare la vita, ma ispirarla, accenderla, rinnovarla, con il sogno di Dio. Ci prende per mano e ci accompagna a respirare l'aria degli inizi: in principio, prima della durezza del cuore, non fu così.

L'uomo non separi quello che Dio ha congiunto. Dal principio Dio congiunge le vite! Questo è il suo nome: Dio-congiunge, fa incontrare le vite, le unisce, collante del mondo, legame della casa, autore della comunione. Dio è amore, e «amore è passione di unirsi all'amato» (san Tommaso). Il Nemico invece ha nome Diavolo, Separatore, la cui passione è dividere.

L'uomo non divida, cioè agisca come Dio, si impegni a custodire la tenerezza, con gesti e parole che creano comunione tra i due, che sanno unire le vite. Tutto parte dal cuore, non da una norma esterna. Chi non si impegna totalmente nelle sue relazioni d'amore ha già commesso adulterio e separazione. Il peccato è tradire il respiro degli inizi, trasgredire un sogno, il sogno di Dio.

Portavano dei bambini a Gesù... Ma i discepoli li rimproverarono. Al vedere questo, Gesù si indignò. È l'unica volta, nei Vangeli, che viene attribuito a Gesù questo verbo duro. L'indignazione è un sentimento grave e potente, proprio dei profeti davanti all'ingiustizia o all'idolatria: i bambini sono cosa sacra.

A chi è come loro appartiene il regno di Dio. I bambini non sono più buoni degli adulti; non sono soltanto teneri, ma anche egocentrici, impulsivi e istintivi, però sanno aprire facilmente la porta del cuore a ogni incontro, non hanno maschere, sono spalancati verso il mondo e la vita.

I bambini sono maestri nell'arte della fiducia e dello stupore. Loro sì sanno vivere come i gigli del campo e gli uccelli del cielo, si fidano della vita, credono nell'amore.

Prendendoli fra le braccia li benediceva: perché nei loro occhi il sogno di Dio brilla, non contaminato ancora.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa, sposa di Cristo, perché aiuti le nostre famiglie a rinnovare l'amore sereno e fedele, unica fonte di autentica felicità, e offra vicinanza e misericordia a chi soffre per il dolore della separazione, preghiamo?
- Per i bambini in attesa di una famiglia, perché, dopo aver vissuto l'abbandono, possano trovare l'amore di una famiglia che, accogliendoli, risani le loro ferite, preghiamo.
- Per i giovani che si preparano al matrimonio, perché non si chiudano nel benessere materiale, ma progettino una casa aperta alla generosità e allo spirito di servizio nella società e nella Chiesa, preghiamo?
- Per le famiglie della nostra comunità, perché siano nel mondo segni vivi dell'amore di Cristo per la Chiesa e testimoni della bellezza del matrimonio cristiano, preghiamo?
- Quale percezione della situazione della famiglia abbiamo oggi: la famiglia in disgregazione è una questione giuridica o di valori? I nuovi modelli ci convincono? Li subiamo, li accompagniamo, li aiutiamo a crescere? Come ci stimolano a ricercare le radici del progetto di Dio sulla coppia?
- Come la visione storica della famiglia ci aiuta: la mentalità di Gesù ci porta a una speranza? Discussione giuridica o una realtà in cui Dio è coinvolto: come ci muoviamo tra queste due opzioni?
- Il cammino di formazione per la famiglia. Come ci muoviamo in questi ambiti?

8) Preghiera: Salmo 127

Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.*

*Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!*

9) Orazione Finale

O Padre, dona alle nostre famiglie la capacità di rinnovare sempre l'impegno di amore fedele e perenne, e a trovare in esso la serenità nei momenti difficili della vita.